

COMITATO ETICO

Convegno "QUALI TRAIETTORIE DI VITA PER IL FUTURO DEGLI ANZIANI", organizzato dai Comitati Etici di varie RSA della provincia di Padova

Si è tenuto il 1° Aprile, presso la Sala Ippolito Nievo del Palazzo del Bo, il convegno "QUALI TRAIETTORIE DI VITA PER IL FUTURO DEGLI ANZIANI", organizzato dai Comitati Etici di varie RSA della provincia di Padova (AltaVita-IRA di Padova, Centro Servizi "Galvan" di Pontelongo e OPSA) e dalle Fondazioni Lanza e Zancan di Padova. Riportiamo una breve sintesi.

Maria Chiara Corti, direttore dei Servizi Socio Sanitari dell'Ulss 6 Euganea, ha sottolineato la necessità di puntare a creare luoghi di vita, non solo di cura, fra ospedale e casa, luoghi dove venga rispettata la privacy e la dignità degli anziani.

All'invito a mettersi insieme per dare le risposte ai cittadini, si è associato subito Stefano Bellon, presidente di AltaVita-Ira: con la collaborazione del nostro personale siamo pronti a dar vita a iniziative innovative, a scelte coraggiose e a condivi-



dere le esperienze che garantiscano qualità all'assistenza agli anziani.

Per Roberto Volpe, presidente Uripa, da anni si è in presenza di una situazione drammatica, contrassegnata da spreco di idee e di risorse e da strutture di accoglienza, specie dei non autosufficienti, inadeguate; per non parlare della carenza di personale, mentre ci si guarda bene dal coinvolgere la scuola, organizzando ad esempio un tipo di liceo socio-assistenziale.

Della drammatica mancanza di infermieri per l'assistenza agli anziani ha parlato anche l'assessore Lanzarin, dalla quale è partito l'invito a mettersi insieme per ridisegnare un settore che ha bisogno di scelte coraggiose e di uno sforzo forte, subito, per individuare percorsi di vita facendo rete.

C'è un futuro che avanza con un'impetuosità che assomiglia molto ad una rivoluzione. L'ha



evidenziato Gianpiero Dalla Zuanna, professore ordinario di demografia, mettendo sul tavolo esclusivamente dei numeri: da qui al 2040 l'aumento delle persone con più di 70 anni salirà del 50 per cento, raddoppieranno gli anziani con più di 90 anni, cresceranno gli anziani coniugati e istruiti, e ci saranno sempre più anziani afflitti da disabilità.

Numeri che dovranno comportare scelte: adeguando l'assistenza domiciliare e pensando a strutture per l'accoglienza dei non autosufficienti.

Delle potenzialità sociali nel futuro dell'assistenza all'anziano, in base anche ai decreti attuativi in programmazione, ha parlato Tiziano Vecchiato, presidente della Fondazione Zancan e membro del gruppo di esperti che ha scritto la legge delega sulla non autosufficienza, che ora è in attesa dei decreti attuativi.

Ha illustrato i contenuti della riforma, prevista dal PNRR – il piano nazionale di ripresa e resilienza – e attesa da 30 anni nel nostro Paese. Una riforma che rappresenta “una opportunità colossale” per prendersi cura delle persone e per colmare i gravi ritardi del settore.

Si è all'inizio di un percorso di cambiamento per dare via ad ambiti territoriali sociali in grado di dare soluzione ai bisogni delle persone anziane non autosufficienti, ai loro familiari e a chi li assiste professionalmente, che costituiscono un universo di 10 milioni di individui.

Tra le malattie che portano alla non autosufficienza ci sono le patologie neurodegenerative. Ne ha parlato Cristina Basso, referente per la Regione Veneto al Tavolo Nazionale per le Demenze. In Veneto ci sono 50 mila assistiti con Parkinson e Alzheimer, cui garantire modelli di cura dinamici e continuità assistenziale, ma per fare questo è indispensabile la multidisciplinarietà e la creazione di una rete dedicata.

Di una nuova sanità territoriale ha parlato in video-collegamento da Torino l'economista Nerina Dirindin, raggiungibile attraverso una nuova cultura della cura, la messa in rete di ospedale e territorio, facendo lavorare insieme servizi sanitari e sociali e riportando le cure di prossimità all'interno del servizio sanitario nazionale.

Con un po' di scoramento per la scarsa integrazione nei percorsi diagnostici e terapeutici, sul tema delle sfide legate alle cronicità che ci attendono ha parlato Paola Pisanti, in video collegamento da Roma. Ha battuto particolarmente su un punto: confrontarsi, mettendo a disposizione tutte le professionalità per il bene comune. Ha auspicato un potenziamento dell'assistenza domiciliare, ricordando, tuttavia, che le RSA non vanno considerate assolutamente come una meta terminale.

Don Renzo Pegoraro, a conclusione del convegno, ha sottolineato quattro parole che hanno legato gli interventi: tavolo, patto, cultura, persone. Un tavolo per dialogare, progettare e condividere; un patto, fatto di un'alleanza intergenerazionale; una cultura per seminare fiducia nella ricostruzione; persone giuste da mettere al fianco dell'anziano, persone da formare e valorizzare.

*Stefano Spreafichi
responsabile Area Autorizzazioni
e Accreditamento*